

Rotta balcanica, è duello sui controlli E si pensa a un decreto flussi triennale

VINCENZO R. SPAGNOLO

Da giorni, nell'agenda del titolare del Viminale Matteo Piantedosi, la complessa questione dei flussi migratori occupa uno spazio rilevante. Ieri - in procinto di partire per Bruxelles dove oggi parteciperà al Consiglio Europeo dei 27 ministri dell'Interno, per la trattativa su ricollocamenti e linee guida per le navi delle ong - Piantedosi ha presieduto il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza, in buona parte dedicato proprio alle analisi sull'immigrazione. I dati del Viminale riferiscono finora di 96.816 arrivi, registrati dal 1° gennaio al 7 dicembre di quest'anno. Ma oltre a quelli dal Mediterraneo (che in questi giorni di mare grosso impegnano intensamente le navi di soccorso), è la rotta balcanico-danubiana a determinare un notevole aumento degli arrivi via terra rispetto all'anno passato (con 4.101 migranti rintracciati da gennaio a fine ottobre, rispetto ai 1.350 dell'anno prima, con un

netto +203%), nell'area di Tarvisio, al confine con la regione austriaca della Carinzia, ma anche dal Brennero. Nello stesso periodo, anche al confine italo-sloveno sono aumentati gli stranieri irregolari rintracciati (+23,62% rispetto al 2021, da 8.081 a 9.990). Per disporre maggiori controlli su quelle aree di confine, il 28 novembre la capo di gabinetto del Viminale Maria Teresa Sempreviva ha firmato una direttiva, anche «al fine di assicurare la più efficace attuazione degli accordi stipulati con la Slovenia e l'Austria». Nel documento, si afferma che l'innalzamento degli arrivi ha avuto ricadute sul sistema dell'accoglienza, specie nel Friuli Venezia Giulia. Sempre nella direttiva, si annota come da inizio anno «sono stati poco meno di 2.500 i migranti irregolari cui le pattuglie miste italo-austriache che operano sui treni in arrivo a Tarvisio dall'Austria hanno impedito l'ingresso nel territorio nazionale». Ieri, a Vienna, il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha discusso della questione migranti con l'omologo austriaco Alexander Schal-

enberg. Mentre da Gorizia, il prefetto Raffaele Ricciardi ha reso noto che nella sua provincia la direttiva è già stata adottata, rafforzando il pattugliamento di forze dell'ordine ed Esercito «Le pattuglie sono pienamente operative - ha detto - e c'è perfetta sintonia con le autorità slovene per eventuali riammissioni». Ma il Consorzio italiano solidarietà - ufficio rifugiati di Trieste, in una nota, denuncia come le suddette riammissioni costituiscano una «chiara violazione del diritto dell'Unione Europea in materia di asilo», chiedendo al governo italiano di chiarire «se intende riproporre nuovamente le gravissime illegalità della condotta delle autorità italiane nel 2020», quando «furono effettuate le riammissioni di richiedenti asilo, poi cessate con ripristino della legalità a partire dal gennaio 2021».

Nel frattempo, l'esecutivo Meloni continua a lavorare sui contenuti del prossimo decreto flussi per l'ingresso dei lavoratori immigrati. I ministeri interessati sono diversi, insieme alla Presidenza del Consiglio. Il provvedimento

potrebbe arrivare prima di Natale e potrebbe avere vigore triennale. Rispetto alle quote, il totale di ingressi potrebbe oscillare fra gli 80mila e i 100mila l'anno (l'ultimo, varato dal governo Draghi nel 2022, ne ha previsti 69mila). Ma la novità sta in un possibile aggancio con la situazione dei percettori del reddito di cittadinanza. Lo ha detto ieri proprio il ministro Piantedosi in una *question time* in Parlamento: «Ci si muoverà, visti i tempi stretti, nell'ambito della disciplina vigente che prevede che il datore di lavoro interessato ad instaurare un rapporto di lavoro con un cittadino straniero residente all'estero debba fare domanda previa verifica presso il centro per l'impiego competente per accertare l'indisponibilità di un lavoratore presente sul territorio nazionale». Un meccanismo, ha aggiunto Piantedosi, a cui «si può legare la verifica sui percettori di reddito di cittadinanza». Un altro criterio sarà quello «premierale», ipotizzato per riconoscere «maggiori quote di accesso ai Paesi più impegnati nella lotta all'immigrazione irregolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Piantedosi

La direttiva dell'Interno: +203% di passaggi dalla Slovenia al Friuli Venezia Giulia. La Prefettura di Gorizia: «Pattugliamenti e riammissioni già operative». Replica delle associazioni: è una chiara violazione del diritto in materia d'asilo

IL PUNTO

Atteso entro Natale il provvedimento che stabilisce gli ingressi per i lavoratori immigrati. Il nodo dell'aggancio al reddito di cittadinanza per gli italiani

